

VAL DI SUSÀ Il documento replica punto su punto all'analisi costi-benefici del Governo

Un altro dossier della Comunità per dire "no" alla Torino-Lione

→ **Bussoleno** «I volumi di traffico sulla direttrice Torino-Lione bocciano l'opera». Lo sostiene il presidente della Comunità Montana Valli Susa e Sangone, Sandro Plano, che ieri pomeriggio ha presentato, insieme ad alcuni tecnici della commissione della Comunità appositamente costituita per stilarlo, un documento che replica punto su punto all'analisi costi-benefici pubblicata ad aprile dal Governo. Al centro del dibattito ci sono ancora l'utilità dell'opera e l'effettiva capacità di traffico della linea a cui si aggiunge quello che potrebbe sopportare il raddoppio del tunnel autostradale del Frejus, una questione su cui la Comunità Montana si prepara a prendere posizione venerdì durante una riunione dei sindaci.

«Il Governo prevede per il 2035, quando la linea storica sarà saturata, un incremento del traffico merci sul corridoio italo-francese pari a 4,7 volte quello del 2010, più del doppio dell'intero arco alpino - spiega Aldo Tartaglia, docente del Politecnico - Questo a fronte di un calo della richiesta ormai evidente da 15 anni. Il traffico merci in valle di Susa è calato del 34%».

Ad avvalorare le critiche della Comunità Montana ci sono poi le riflessioni del Governo francese sui costi dell'opera: «Se la Francia adottasse il progetto low cost, rinunciando, per

ora, ad alcune opere legate all'alta velocità, come ad esempio il nodo di Chambéry, il tunnel collegherà soltanto due linee storiche capaci di portare non più di 20 milioni di tonnellate di merci l'anno - dice Tartaglia -. E a quel punto, se davvero il traffico aumenterà, come sostiene il Governo, ci troveremmo ad affrontare un flusso su gomma che nemmeno il raddoppio della canna del Frejus potrà sopportare». Nel mirino del contro-documento anche i tempi di percorrenza: secondo il Governo diminuirebbero drasticamente ma, per la Comunità Montana «si otterrebbe lo stesso risultato, un risparmio di tempo pari a 51 minuti, sopprimendo alcune fermate inutili come Bardonecchia, Oulx e Modane per treni diretti a Lione».

Non meno importante la questione economica: Plano torna a mettere in dubbio gli accordi con la Francia ed i finanziamenti europei. «La Francia è disposta ad andare avanti nel progetto purché si ridiscutano gli accordi economici. Noi paghiamo la gran parte del progetto e il governo vuole ancora ridiscutere - dice Plano -. Inoltre le parole di Siim Kallas, commissario europeo per i trasporti, che ha sostenuto che la Tav è un questione italo-francese, mette in dubbio i finanziamenti europei all'opera».

Carlotta Rocci



In Valle continua la lotta all'alta velocità